

NUOVA EDIZIONE DEL ROMANZO DI ROCCO CARBONE

È impossibile uscire dall'«Assedio»

Fabrizio Ottaviani

Arricchito da una prefazione di Emanuele Trevi, che all'amicizia con l'autore, scomparso in un incidente stradale nel 2008, ha dedicato *Due vite*, vincitore del premio Strega, la Rubbettino ristampa *L'assedio* (188 pagg., 18 euro), il romanzo nel quale Rocco Carbone percorre la strada dell'apologo distopico e disturbante.

Preannunciata da un cielo di allucinante opalescenza, come in certi film di invasioni aliene, in una città che dà su un mare ostile, oppressa alle spalle da alte colline, inizia a cadere una pioggia di sabbia. La «polvere» che scende dal cielo ha ben poco di rassicurante: soffice come la neve, ingannevolmente cedevole, ben presto ubiqua, questa manna di segno cambiato soffoca chi vi affonda. Visto che lo Stato traccheggia, e si limita a circondare la città con i carri armati, metà della popolazione fugge; ma quando la sabbia che ricopre le strade raggiunge un livello esorbitante, darsela a gambe diventa impossibile.

Al centro del romanzo, come topi in trappola, si dibattono gli inquilini di un condominio. Il protagonista, Saverio Morabito, è un impiegato delle poste senza ambizioni con moglie, figlia e una madre anziana convalescente; la sua guida spirituale, Retez, è un ex compagno di classe diventato parroco tardi e dopo una giovinezza razionalista. Al piano di sopra abita Abramo, un pensionato che vive con un cane lupo che vorrà nutrire persino quando il cibo prenderà a scarseggiare, suscitando l'indignazione di una coppia di sposi, Demetrio e Lina. Del condominio fa parte anche Damiano, un medico che sacrifica il bene della famiglia alla cura dei malati dell'ospedale in cui lavora. Nel giro di una settimana saranno tutti costretti a fronteggiare la scarsità d'acqua e di cibo, la dissoluzione della morale (impossibile far rispettare la fila davanti all'unica fontana senza ricorrere alla violenza), infine il terrore causato da ca-

mion di banditi ubriachi che rubano e stuprano.

Come si vede, l'esperimento di Carbone non riguarda una nazione, ma una città di medie dimensioni assediata da un esercito che, con il pretesto di evitare una strage, non interviene e lascia che gli abitanti se la sbrighino da sé. Naturalmente, si tratta di un espediente narrativo per garantire che l'esperimento sociale si svolga senza interferenze; e tale è anche il singolare «silenzio stampa» in cui si dispiega una vicenda doppiamente sinistra perché narrata con una scrittura

fredda, che stride con la drammaticità degli eventi. I personaggi costituiscono un atlante di possibili tipi morali: l'arroganza criminale di Demetrio, la bontà sentimentale, ma non imbellè del vecchio, il fatalismo della madre di Saverio. Come prevedibile, spiccano i dialoghi delle figure votate alla gestione delle emergenze: il medico, latore di soluzioni razionali e umanitarie solo *per accidens*; e il prete, tradizionale mediatore fra la vita e l'assurdo che incombe su di essa. Fra le loro discussioni si coglie una frase natalizia - «non si è giusti quando si evita di fare del male, ma quando si fa del bene» -, ma resta inevasa la domanda più scomoda: come reagiremmo se un giorno dal cielo piovesse sabbia, e la cornice sociale ed economica che protegge la nostra esistenza smettesse di guidarci? La questione non è psicologica, ma di teologia politica; perché è chiaro che questo non è il romanzo di una catastrofe naturale, ma di un'apocrifa, soprannumeraria piaga d'Egitto. Carbone voleva saggiare la ragione per la quale viviamo gomito a gomito in famiglie, quartieri, città invece di disperderci.

Rocco Carbone
L'assedio
 (Rubbettino, pagg. 188, euro 18)





APOLOGO DISTOPICO Rocco Carbone (Reggio Calabria, 20 febbraio 1962 - Roma, 18 luglio 2008). Il suo romanzo «L'assedio» uscì nel 1998 da Feltrinelli. Rubbettino lo ripropone con l'aggiunta della prefazione di Emanuele Trevi

